



Universidad Católica Andrés Bello
Centro de Investigación de la Comunicación
Red Venezolana de Comunicación y Cultura
Sala Virtual de Investigación II corriere de Caracas

Autor: Madame d'O

Título: Abbiate freddo

Publicación: Il Corriere di Caracas

Fecha: miercoles 22 de julio de 1953

ABBIATE FREDDO (o fingere di averlo)

Benchè lo si ripete da treint'anni, benché due diverse generazioni di spettatori abbiano aplaudito tre diverse generazioni di soubrettes nel ruolo di Loreley Lee, non è affatto stabilito che i Gentiluomini preferiscano realmente le Bionde. Nè che sposino le Brune. Nè che sognino le Rosse.

E le canzoni dei soldati, le canzoni di marcia scandite su ritornelli immutabili? La Donna Grassa e la Donna Secca vi prendono un risalto corposo, somigliano le regine vestite di verde e di scarlatto sulle carte da gioco. "La Donna Grassa non mi piace no..."E ne meno la Donna Secca! Il Frutto Acerbo ha i suoi condannatori. La Gallina Vecchia vien generalmente disapprocata.

Una rettorica da caffè provinciale, da corpo di guardia, da harem deserto per mancanza di personale adeguato, stigmatizza collettivamente le donne per difetti addirittura classici. Risponde il coro rassegnato delle Zie Zitelle: "Gli uomini non capiscono nulla..." Ribattono incoraggiate, le sarte, le modiste, le massaggiatrici: "Gli uomini, sono dei bambinoni! Un poco di garbo, un vestitino, un cappellino, un profumino, è là, là, il gioco è fatto". Concludono come sempre, le chiromanti: Il Destino, non si lotta contro il Destino!".

Fra tante incertezze crediamo comunque di poter affermare che la Freddolosa riesce più commovente dell'Apoplectica. La creatura perpetuamente accaldata, perpetuamente ansiosa di spalancare tutte le finestre, divorare gelati e prosciugare caraffe di minonata in ghiaccio, sempre usando come ventaglio la paglietta del nonno, le banconote del marito, l'acquilone del figlioletto sarà evidentemente fastidiosa.

Colei che soffre il caldo è soggetta ad ogni genere di inconveniente, l'odore, il contatto, il bucato. Ma anche colei che gode il caldo può essere irritante. Piedi nudi nei sandali, di gennaio, quanto agli altri lamentano dei geloni. Stile lucertola, in primavera, e la moda di salire sul tetto a rosolarsi magari fra un temporale e una grandinata. Perché hanno, si intende, la religione del sole, ed eventualmente dei raggi ultravioletti. Non si interessano che di olii, di lentigini, di segni lasciati dalle spalline, di paragoni con la cioccolata, il bronzo, ed in fin dei conti dell'ebano. Deridono i pallidi. Scherniscono i sedentari. Cedono

a manie accessorie: il nudismo, il crudismo, il vegetarianesimo. Vietano ai fidanzati la maglietta della salute, riempivano al padre il gilè. Interpellano l'intero condominio circa l'opportunità d'interrompere il riscaldamento centrale in febbraio. Non hanno bisogno di protezione, ma di obbedienza, e non ammettono di imparare nulla, ma vogliono insegnare tutto.

Fragile, indefesa, sempre bisognosa di sciarpina e di un conforto, colei che soffre di freddo risveglia anche nei cannibali l'istinto cavalleresco del soccorso, ammettiamolo onestamente, più facile a procurarsi che non quello richiesto dalle Calorose: una stoffa costa meno di un impianto d'aria condizionata ed una bottiglia d'acqua calda è più trasportabile che non un ventilatore. Inoltre le spalle vaporosamente faciate di scialetti risultano meno insolenti delle spalle opposte, in perfetta nudità, ai venti della notte (e agli occhi dei passanti diurni, eventualmente).

Costruitevi una mentalità ed un guardaroba ugualmente teneri, gentili, soffici. Ricordatevi che l'estate 1958 verrà ricordato come l'Estate del Sweater: e per esempio il comune abituccio blu a pallini bianchi, con colletto e maniche si completerà di una giacchetta analoga simile ad un golfettino. I prendisole saranno di lana, lavorata ai ferri, piuttosto grossa. Sulla gonna blu porterete un prendisole, sferruzzato a righe verticali blu e bianche; e ci infilerete su un giacotto sferruzzato a righe orizzontali bianchi e blu. Un golfino bianco, morbido, tutti i vestiti da piccola sera in città, neri, scolatti e senza maniche. Un cachemire in tinta pastello sui vaparosi abiti da ballo campestre. A cortina abbiate invece del solito scialletto di emerllino (Dio mio, divenuto banale, costa solo un milione) un golf di coniglio bianco rasato (nuovissimo e costa solo trentamila lire).

Arricchite i costume da bagno con un golf. Non pensate nemmeno di giocare a tennis senza un golf. Drappeggiatevi, avviluppatevi, abbellitevi, dissimulatevi p addirittura nascondetevi. Imparate ad usare la civetteria implorante della Sather Belles. "Il mio cuore per mezzo etto d'Angora!". Ricordate (e raccontate) che i ristoranti di lusso, nell'Isola Margherita a Budapest ponevano sulle seggiole delle clienti golf dalle sfamuature preziose: "E saremo talmente orgogliosi" dicevamo i Maître d'hôtel inchinandosi, se le signore li apprezzassero al punto di rubarli. Li rubano, forse. Erano amate, certo.